

L'intervista

Parla Mario Martone, regista di "Stanza con compositore, donne, strumenti musicali, ragazzo", in scena al Vascello dal 14 al 19 aprile: «In scena tanti incontri fondamentali»

«Amo le scrittrici che vanno oltre le convenzioni»

Se c'è una costante che si manifesta con sottile evidenza, è la capacità di Mario Martone di dialogare con la scrittura delle donne. Lo ha fatto con Goliarda Sapienza (1924-1996), di cui ha saputo leggere i testi e la disarmata autobiografia (con il film *Fuori* e con lo spettacolo teatrale *Il filo di mezzogiorno*). E lo ha fatto con Fabrizia Ramondino (1936-2008), autrice della sceneggiatura del suo film d'esordio, *Morte di un matematico napoletano* (1992), di cui sempre negli anni Novanta mise in scena *Terremoto con madre e figlia*.

Dopo trent'anni, il regista napoletano torna a investigare la scrittura riflessiva, misterica di Ramondino, disponendo su una scena insieme mentale e materica le figure evocate in *Stanza con compositore, donne, strumenti musicali, ragazzo*: dal 14 al 19 aprile al Teatro Vascello, interpreti Lino Musella, Iaia Forte, Tania Garriba, Giorgio Pinto, India Santella e Matteo De Luca. Ancora una volta, accanto a lui, la sceneggiatrice Ippolita Di Majò (sua moglie nella vita), che dal 2014 firma con Martone le opere filmiche e teatrali, portando alla superficie materiali cristallini e rocciosi, che si legano ai vissuti di scrittrici anomale, il più delle volte incomprese.

Martone, cosa accade nella "Stanza con compositore, donne, strumenti, musicali e ragazzo"?

«È una stanza tutta mentale in cui un compositore aristocratico (Lino Musella) incontra le figure

importanti della sua vita, tra cui la madre. Come sempre accade con i testi di Fabrizia Ramondino, c'è un richiamo al teatro di Thomas Bernhard, ma non in chiave mimetica. Dentro quella struttura drammaturgica, Fab-

L'OPERA È DI FABRIZIA RAMONDINO, AUTRICE DI "MORTE DI UN MATEMATICO NAPOLETANO". I PROTAGONISTI SONO LINO MUSELLA E IAIA FORTE

zia dispone le figure del suo mondo interiore, il modo in cui vede il mondo e lo nomina. In questo caso, c'è una diretta parentela tra la figura del compositore e la figura di Caccioppoli, il matematico napoletano, che si legherà per sempre al ricordo di Carlo Cecchi».

Carlo Cecchi, scomparso il 23 gennaio scorso, è stato non solo il protagonista di "Morte di un matematico napoletano", ispirato alla vita di Renato Caccioppoli (uomo geniale e tormentato, morente suicida nel 1959), ma anche di altre sue av-

venture sceniche ("Una serata a Colono", da Elsa Morante, per esempio, spettacolo del 2013). Chi è stato per lei Cecchi?



Iaia Forte e Lino Musella in "Stanza con compositore...". Sopra, lo spettacolo al Vascello da martedì; sotto, il regista Mario Martone

«L'ho appena finito di girare, e si vedrà nella prossima stagione.

Racconto di un nonno (Toni Servillo) e di un nipote di cinque anni (Lorenzo Perrotta), chiusi in un appartamento per quattro giorni. È tratto dal romanzo omonimo di Domenico Starnone».

Un dramma a porte chiuse?

«Tutti i miei film sono diversi l'uno dall'altro. Pezzi unici. Al tempo stesso ci sono degli elementi che ritornano: c'è ancora Napoli, il rapporto con la memoria, e c'è qualcosa che era già presente ne *L'arte della gioia* (film ispirato al romanzo di Elena Ferrante, ndr). Ma chiudere due personaggi in una stanza per quattro giorni, non l'avevo ancora fatto».

► Teatro Vascello, via G. Carini 78. Dal 14 (ore 21) al 19 aprile

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



more molesto (film ispirato al romanzo di Elena Ferrante, ndr). Ma chiudere due personaggi in una stanza per quattro giorni, non l'avevo ancora fatto».

► Teatro Vascello, via G. Carini 78. Dal 14 (ore 21) al 19 aprile